

Nella società dell'informazione, le biblioteche parlamentari devono affrontare un futuro incerto, in bilico tra la necessità di integrarsi con i sempre più complessi servizi di ricerca e documentazione e un ruolo crescente nelle politiche di apertura e di comunicazione dei Parlamenti.

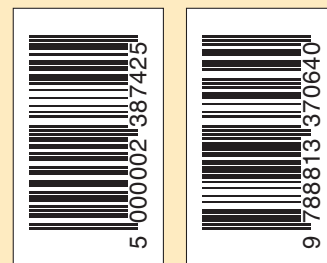
Da più di trent'anni, la Biblioteca della Camera dei deputati "Nilde Iotti" è aperta al pubblico nella sede di Via del Seminario. Non molti ricordano che, fino al 1988, era collocata all'interno di Palazzo Montecitorio, dove si stenta a credere che i lavori parlamentari potessero convivere con una Biblioteca che già allora contava 800.000 volumi.

Questo saggio ne ricostruisce la storia dalle origini, quando la Camera del Parlamento subalpino, nella prima seduta, decise di dotarsi di una raccolta di libri e di un bibliotecario nominato dall'Assemblea. Nella Camera dell'Italia liberale, nella Camera soffocata dal fascismo e nella Camera dei partiti, fino alla nascita dei moderni apparati di documentazione, la Biblioteca ha accompagnato la storia dell'istituzione, ne ha rappresentato, in parte, lo "specchio documentale" ed è stata una delle palestre di formazione di molti politici e protagonisti della cultura storica e giuridica nazionale.

La sua storia rappresenta un contributo alla storia del Parlamento italiano e, da un particolare punto di vista, offre spunti preziosi di riflessione sulle funzioni parlamentari e sulle strutture serventi, nella dinamica della Costituzione vigente.

FERNANDO VENTURINI, consigliere parlamentare, lavora presso la Biblioteca della Camera dal 1983. Si è occupato di biblioteconomia, di bibliografia, di documentazione di fonte pubblica (curando per Il Mulino, insieme a Piero Cavaleri, il volume *Documenti e dati pubblici sul web*) ed è autore di numerose pubblicazioni sulla storia della magistratura italiana. È tra i curatori della *BPR: Bibliografia del Parlamento italiano e degli studi elettorali*, <http://bpr.camera.it>.

Nel 2010, per l'editrice Bibliografica, ha scritto: *Le biblioteche raccontate a mia figlia: una visita guidata tra passato e futuro* <http://www.bibliotecheraccontate.it>.



€ 52,00 I.V.A. INCLUSA

William Hogarth,  
*Some of the Principal Inhabitants of the Moon*, 1724

## Quaderni di NOMOS

LE ATTUALITÀ NEL DIRITTO

Fernando Venturini

# LIBRI, LETTORI E BIBLIOTECARI A MONTECITORIO

Storia della Biblioteca della Camera dei deputati



NUOVA SERIE

7

 Wolters Kluwer

CEDAM

FERNANDO VENTURINI, *Libri, lettori e bibliotecari a Montecitorio.*

## **Quaderni della rivista “Nomos. Le attualità nel diritto”.**

### **Comitato scientifico**

Giuliano Amato, Gaetano Azzariti, Salvatore Berlingò, Fernanda Bruno, Piero Alberto Capotosti, Beniamino Caravita di Toritto, Paolo Carnevale, Sabino Cassese, Stefano Ceccanti, Augusto Cerri, Enzo Cheli, Achille Chiappetti, Claudio Chiola, Claudio De Fiores, Giuseppe De Vergottini, Gianni Ferrara, Mario Galizia, Giuseppe Guarino, Fulco Lanchester, Sergio Lariccia, Vincenzo Lippolis, Alberto Lucarelli, Massimo Luciani, Michela Manetti, Francesco Manganaro, Andrea Manzella, Sergio Marchisio, Francesco Mercadante, Stefano Merlini, Franco Modugno, Roberto Nania, Valerio Onida, Valeria Piergigli, Alessandro Pizzorusso, Giorgio Rebuffa, Francesco Rigano, Paolo Ridola, Stefano Rodotà, Michele Scudiero, Teresa Serra, Massimo Siclari, Luisa Torchia, Massimo Villone.

### **Comitato scientifico internazionale**

Francisco Balaguer Callejón, Olivier Beaud, Paul Furlong, Dieter Grimm, Peter Häberle, Anne-Marie Le Pourhiet, Gilmar Mendez, Dominique Rousseau.

**Direttore responsabile:** Fulco Lanchester.

### **Comitato di Direzione**

Marco Benvenuti, Paola Bilancia, Salvatore Bonfiglio, Roberto Borrello, Fernanda Bruno, Giulia Caravale, Paolo Carnevale, Stefano Ceccanti, Anna Chimenti, Antonio D’Andrea, Fabio Giglioni, Giorgio Grasso, Silvia Illari, Vincenzo Lippolis, Andrea Longo, Michela Manetti, Roberto Miccù, Paola Piciacchia, Paolo Ridola, Pietro Selicato, Teresa Serra, Massimo Siclari, Alessandro Torre, Astrid Zei, Antonio G. Zorzi Giustiniani.

### **Comitato di Redazione**

Giulia Aravantinou Leonidi, Veronica Arpaia, Simone Benvenuti, Ilenia Bernardini, Francesco Brancaccio, Rino Casella, Claudia Di Andrea, Gianluigi Fioriglio, Laura Frosina, Alessandro Gigliotti, Vincenzo Iacovissi, Maria Cristina Ivaldi, Gavina Lavagna, Maria Rita Magnotta, Luigino Manca, Mara Maracci, Paolo Mezzanotte, Gian Maria Milani, Maria Grazia Rodomonte, Jan Sawicki, Michele Surdi.

### **Segreteria di redazione**

Mario Altomare, Enrico Campelli, Michele Crisafi, Marco Mandato, Giulia Serena Stegher.

I testi della collana sono preventivamente sottoposti a procedura di *double blind review*, secondo le linee guida pubblicate nel sito della Rivista (<http://www.nomos-leattualitaneldiritto.it/content/peer-review>).

Quaderni di **NOMOS**  
LE ATTUALITÀ NEL DIRITTO

**LIBRI, LETTORI  
E BIBLIOTECARI  
A MONTECITORIO**

Storia della Biblioteca della Camera dei deputati

Fernando Venturini

---

NUOVA SERIE

7

 Wolters Kluwer

**CEDAM**

Copyright 2019 Wolters Kluwer Italia S.r.l.  
Via dei Missaglia n. 97 - Edificio B3 - 20142 Milano

---

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633. Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate (per uso non personale - cioè, a titolo esemplificativo, commerciale, economico o professionale - e/o oltre il limite del 15%) potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da EDISER Srl, società di servizi dell'Associazione Italiana Editori, attraverso il marchio CLEARedi Centro Licenze e Autorizzazioni Riproduzioni Editoriali. Informazioni: [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org).

---

*L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.*

Stampato da GECA s.r.l. - Via Monferrato, 54 - 20098 San Giuliano Milanese (MI)

*a maria cristina e a fiorenza*

“siamo in una pena orribile sulle sorti di Matteotti [...]. Ieri alle 16 uscì da casa e non so se passò alla Camera, ma nessuno di noi l'ha visto, e da allora in poi non se ne hanno più notizie. Mentre vive in gran parte alla Camera, non ha ritirato né la corrispondenza alla posta né i biglietti che gli abbiamo lasciato al suo posto di rifugio nell'ultima stanza della Biblioteca”

Filippo Turati ad Anna Kuliscioff, 11 giugno 1924, ore 18,00



## SOMMARIO

PREFAZIONE DI FULCO LANCHESTER.....	XI
INTRODUZIONE.....	XV

### CAPITOLO 1 DA TORINO A FIRENZE: NASCITA DI UNA BIBLIOTECA “SPECIALE”, 1848-1870

1. Torino, maggio 1848: la Biblioteca nel primo regolamento della Camera.....	1
2. La Camera nomina il bibliotecario: Leonardo Fea.....	4
3. La prima Commissione di vigilanza sulla Biblioteca.....	10
4. Un bibliotecario senza biblioteca, una biblioteca senza bibliotecario.....	14
5. La Biblioteca della Camera a Palazzo Carignano.....	20
6. Una biblioteca “speciale”.....	24
7. La Commissione di vigilanza al lavoro.....	28
8. Leonardo Fea al lavoro: i primi cataloghi.....	33
9. La Biblioteca della Camera a Palazzo Vecchio.....	38
10. La questione romana nell’ultimo scritto di Leonardo Fea.....	45
11. Bibliotecari all’opera: la bozza di regolamento del 1869.....	46
12. Alla ricerca di un nuovo bibliotecario.....	49

### CAPITOLO 2 A MONTECITORIO: UNA BIBLIOTECA PER IL LEGISLATORE DELLA NUOVA ITALIA

1. A Roma, secondo piano di Palazzo Montecitorio.....	57
---	----



2.	Ancora alla ricerca di un bibliotecario: il concorso di Attilio Brunialti.....	63
3.	Filippo Mariotti “deputato bibliotecario”.....	66
4.	Una biblioteca «per conformare le leggi ai progressi della scienza e della civiltà».....	70
5.	La Biblioteca della Camera e le biblioteche romane.....	78
6.	I cataloghi. Il catalogo metodico delle pubblicazioni periodiche.....	82
7.	1881: visita alla Biblioteca della Camera.....	93

## CAPITOLO 3

## LA BELLE ÉPOQUE DELLA BIBLIOTECA DELLA CAMERA

1.	La Biblioteca di Pietro Fea.....	101
2.	I cataloghi «rendono agevole e pronta ogni ricerca».....	113
3.	I bibliotecari di Pietro Fea.....	119
4.	La Commissione per la Biblioteca negli anni di Fea.....	126
5.	«O volumi o lettori; posto per gli uni e per gli altri non c'è».....	132
6.	Pietro Fea e Luigi Luzzatti.....	140
7.	Pietro Fea pubblicista politico.....	144
8.	I deputati usano la Biblioteca della Camera.....	148

## CAPITOLO 4

## NELLA TEMPERIE DEL PRIMO DOPOGUERRA

1.	Tra guerra e dopoguerra.....	161
2.	Da Pietro Fea ad Antonio Rovini.....	168
3.	Il concorso del 1920: Giuseppe Tucci.....	174
4.	Tra politica e letteratura: Enrico Damiani.....	177
5.	Il «penoso travaglio» della Biblioteca della Camera avrà fine?.....	182
6.	Giacomo Matteotti in biblioteca.....	189

## CAPITOLO 5

## NEGLI ANNI DEL FASCISMO: LA BIBLIOTECA DI UNA CAMERA SOTTO SCACCO

1.	Per una Biblioteca della Camera fascista.....	197
2.	Bibliotecari <i>in absentia</i> .....	206

3..	I collaboratori di Enrico Damiani.....	213
4.	Giacomo Perticone “bibliotecario”.....	217
5.	Sviluppo e organizzazione della Biblioteca della Camera .....	223
6.	Frequentare la Biblioteca della Camera negli anni Trenta .....	230
7.	Documentare il fascismo? Cataloghi e pubblicazioni tra censura e autocensura .....	233
8.	La Biblioteca della Camera fu fascistizzata?.....	244

CAPITOLO 6  
DAL 25 LUGLIO 1943  
ALLA NASCITA DELLA CAMERA REPUBBLICANA

1.	La Biblioteca della Camera nei mesi di Roma città aperta.....	253
2.	Dopo la liberazione di Roma: <i>beri dicebamus</i> .....	261
3.	All'alba della democrazia dei partiti.....	266
4.	Per l'elaborazione della Costituzione repubblicana.....	271
5.	La Biblioteca dell'Assemblea costituente.....	276
6.	Il dramma di Enrico Damiani e il concorso del 1947: Silvio Furlani.....	284
7.	La Biblioteca della Camera nel 1948.....	288
8.	L'addio di Damiani e il “commissariamento” della Biblioteca della Camera .....	293

CAPITOLO 7  
SVILUPPO, CRISI E TRASFORMAZIONE:  
LA BIBLIOTECA DELLA CAMERA  
NEL SECONDO DOPOGUERRA (1950-1988)

1.	Per la Biblioteca della nuova Camera repubblicana: la gestione Collamarini-Mohrhoff.....	299
2.	La consulenza di Iginò Giordani.....	310
3.	Il “Progetto Giordani” e il nuovo Catalogo alfabetico generale.....	315
4.	Da De Franceschi a Furlani.....	321
5.	«La nostra assemblea fornisce [...] al deputato quello che un club fornisce ad un suo aderente: i giornali e la biblioteca». Nasce il settore della documentazione.....	325
6.	Gli anni del grande sviluppo: il patrimonio.....	334
7.	Il “ruolo speciale” dei bibliotecari della Camera ..	339
8.	L'affannosa ricerca di una nuova sede.....	343

9. Parlamentari e studiosi in Biblioteca.....	353
10. La Biblioteca al servizio della documentazione parlamentare.....	359
11. Crisi d'identità e rischi d'isolamento. Il regola- mento della Biblioteca del 1973.....	363
12. La scelta del complesso di via del Seminario.....	367
13. Il lungo cammino verso via del Seminario: la “te- sta di ponte” e l'automazione.....	371
14. Il lungo cammino verso via del Seminario: la Bi- blioteca negli anni Ottanta.....	379

## CAPITOLO 8

CONCLUSIONI TRA STORIA E FUTURO:  
VERSO LA BIBLIOTECA DEL PARLAMENTO?

1. Nella nuova sede con lo sguardo a Montecitorio.	387
2. Le due biblioteche parlamentari si avvicinano: la nascita del Polo bibliotecario parlamentare.....	389
3. I due fattori di sviluppo della Biblioteca della Ca- mera dei deputati.....	391
4. La Biblioteca della Camera come biblioteca del le- gislatore.....	391
5. La Biblioteca della Camera come biblioteca della rappresentanza (e dei rappresentanti).....	393
6. Verso la Biblioteca del Parlamento?.....	396

## APPENDICI

Gli organi di vigilanza sulla Biblioteca dal 1848 al 1992.....	405
Appendice iconografica.....	421
<i>Indice dei nomi</i> .....	453

## PREFAZIONE DI FULCO LANCHESTER

Il volume di Fernando Venturini analizza, per primo e in maniera sistematica, la storia della Biblioteca della Camera dei deputati fino allo spostamento “da Palazzo” nel 1988, attraverso la triplice ma unitaria prospettiva di *libri, lettori e bibliotecari*. La sua pubblicazione nei Quaderni di *Nomos: le attualità nel diritto* ha solide giustificazioni, non soltanto nella qualità dell’opera di un addetto ai lavori che ha vissuto dall’interno la vicenda dell’istituzione camerale negli ultimi trenta anni, ma soprattutto perché fornisce spunti preziosi di riflessione sul futuro delle strutture parlamentari in un momento decisivo per le stesse, sia sotto il profilo sistemico che interno. La storia degli organi costituzionali ha, infatti, una legittimità per il diritto positivo non soltanto a fini conoscitivi, ma perché illumina le tendenze ed i problemi di sviluppo degli stessi all’interno della dinamica della Costituzione vigente.

La dimostrazione di questo assunto non è difficile e si connette con la lezione che i costituzionalisti italiani di taglio comparatistico (da Luigi Palma a Costantino Mortati, fino ad arrivare a Leopoldo Elia e a Mario Galizia) hanno professato nel tempo. Le biblioteche parlamentari italiane si inseriscono in questo quadro e il volume di Venturini descrive le strutture serventi di Assemblee parlamentari del periodo liberale oligarchico e poi dello Stato di massa (democratico e non) in una continuità che fino agli anni Settanta ha visto le stesse essere funzionali alla specializzazione esclusiva della struttura.

Chi legga con attenzione l’opera di Venturini si accorgerà che il ceto politico sardo-piemontese e poi quello italiano investirono molto sulle biblioteche parlamentari come strumento di conoscenza funzionale all’attività legislativa e di controllo. Ciò venne fatto in modo sistematico, soprattutto dal 1861, con il nuovo Stato unitario in stretta correlazione con il processo di istituzionalizzazione del Parlamento. La conferma esce, ad esempio, dai nomi dei membri delle varie commissioni di vigilanza che, per la Camera dei deputati, si sono succedute dal 1848 sino al 1988. I massimi esponenti del-

l'indirizzo politico-giuridico liberale sono presenti nell'elenco pubblicato in appendice al volume: da Luigi Albini a Carlo Bon Compagni di Mombello e a Vito D'Ondes Reggio si arriva, infatti, ad Angelo Messedaglia, il propugnatore degli studi giuridico-politici, per proseguire con Giovanni Bovio, Giorgio Arcoleo, Luigi Luzzatti. Senza parlare ovviamente di Vittorio Emanuele Orlando, per cui testimonia la dedica olografa pubblicata sempre in appendice al volume, o di Gaetano Mosca, frequentatori della Biblioteca dagli anni Ottanta del secolo XIX; o di Attilio Brunialti che, come Giacomo Perticone, ricoprì anche il ruolo di vice-bibliotecario. E mi limito solo a segnalare nel tempo i cognomi di Persico, Acerbo, Paratore, Solmi, Volpe, Conti, Mortati, Rossi, Tosato, Giordani, Pieraccini, Gonella, Lucifredi, Rognoni, Preti.

Un simile elenco esemplificativo evidenzia l'importanza ed il coinvolgimento della classe dirigente nell'opera di formazione di una struttura servente per l'informazione del Parlamento e sul Parlamento, come già nel 1978 ribadì Enzo Cheli, che certificò anche il necessario salto di qualità che le Camere avrebbero dovuto compiere (v. E. Cheli, *L'informazione parlamentare*, in *Il Parlamento nella Costituzione e nella realtà*, Milano, Giuffrè, 1979, p. 267-270).

Qualche settimana fa la Biblioteca della Camera di Palazzo S. Macuto è stata intitolata significativamente a Nilde Iotti, mentre già dal giugno 2003 quella del Senato aveva assunto la denominazione "Giovanni Spadolini" nel complesso che unisce via del Seminario e Piazza della Minerva. Se è vero che solo dagli anni 2000 entrambe le Camere hanno trasformato il complesso bibliotecario camerale in un ambito coordinato e sostanzialmente unitario, è dunque innegabile che la particolare stagione politica degli anni Settanta abbia certificato la pulsione all'apertura delle strutture delle stesse. Iniziò per prima la Camera dei deputati con Pietro Ingrao e poi, appunto, con Nilde Iotti. Fu però nel decennio successivo, come riporta opportunamente Venturini, che la Camera dei deputati spostò "da Palazzo" la Biblioteca nel complesso di via del Seminario, raggiunta nel 2003 dalla Biblioteca dal Senato nella sede di Piazza della Minerva. Il trasferimento della Biblioteca (di cui sono stato testimone non solo come suo frequentatore dai primi anni Ottanta, ma anche attraverso i commenti di Silvio Furlani, il bibliotecario emerito, che ha rinnovato il mito dei suoi predecessori), allora sembrò ad alcuni una deportazione dal centro politico. Esso costituì invece il lungimirante tentativo di innovare e razionalizzare la funzione camerale alle soglie del terzo millennio in un periodo di perdurante delegittimazione delle istituzioni repubblicane.

Prima del suddetto trasferimento la Biblioteca era situata al quarto piano di Montecitorio e vedeva affiancati deputati, bibliotecari e studiosi. Il Bibliotecario dal 1981 era Emilia Lamaro e all'Ufficio informazione agiva discreta ed efficiente Barbara Cartocci, già allieva del "Cesare Alfieri" di Firenze. Furlani, cui mi univano gli interessi culturali (è stato professore a contratto presso la mia cattedra per il Diritto elettorale nel 1987/88), mi venne presentato proprio da Barbara Cartocci e con lui visitai più volte i silos librari, parlando dei temi più vari. In quel periodo stavo scrivendo *Alle origini di Weimar: il dibattito costituzionalistico tedesco tra il 1900 e il 1918* (Milano, Giuffrè, 1985) e il materiale camerale fu veramente prezioso a questo fine, significativo di un interesse sistematico e costante per le esperienze comparatistiche ed in particolare tedesche.

In quel periodo vissi la fine di un'epoca, con il trasferimento progressivo del patrimonio della Biblioteca in "località Abete" (i magazzini di stoccaggio provvisorio), che per qualche tempo ne avrebbero impedito la consultazione. Un simile evento venne "compensato" dalla decisione di Barbara Cartocci che, prima dello spostamento di ciascuna delle riviste tedesche che mi servivano, mi mise a disposizione la serie completa delle stesse, titolo per titolo, sul tavolone di consultazione.

Allora alcuni temevano che i pregi di una struttura bibliotecaria costruita per i cultori delle scienze politiche sarebbero stati messi in pericolo, ma quando aprì la sede di via del Seminario, dovettero ricredersi. La Sala delle Capriate al secondo piano, il settore comparatistico al quarto, le riviste al quinto sono ancora oggi parte di un percorso di piacere e di efficienza non comune che integra le funzioni parlamentari a quelle culturali.

Gli ultimi trenta anni hanno, dunque, caratterizzato questo progetto di superamento del modello tradizionale di biblioteca parlamentare, dedicato solo al ceto politico e agli intellettuali da loro segnalati, per aprirsi in maniera organica alla società civile ed in particolare all'istruzione superiore. Frutto di questo periodo è stata l'allocazione di una biblioteca bicamerale, collegata da opportuna "passerella", nell'ambito di quella che era stata l'*Insula sapientiae*, di cui risulta fervido cultore l'attuale bibliotecario della Camera Antonio Casu. A tutto ciò si è aggiunta l'istituzione e l'apertura degli stessi Archivi storici parlamentari (Camera 1991-1997, Senato 2001-2003), in un moto che ha investito anche gli altri organi costituzionali.

Questa storia della Biblioteca della Camera serve, dunque, ad esplicitare le esigenze di cambiamento ed il progetto che si è sostan-

ziato nel tempo. Nel capitolo conclusivo, dopo aver descritto gli intrecci complessi di circa cento cinquanta anni di storia della Biblioteca della Camera, Venturini accenna infatti opportunamente alle esigenze del futuro. Le biblioteche camerali costituiscono oggi un centro indispensabile per l'attività di indirizzo e di controllo delle Assemblee parlamentari, ma anche per il sistema universitario romano e nazionale. Esse – come la *Library of Congress* – devono tendere a mantenere la loro specificità, ma anche a divenire sempre più volano dell'attività culturale del Paese. L'informatizzazione e la delocalizzazione del patrimonio bibliotecario richiedono una sempre maggiore integrazione ed uno sviluppo a rete per il quale sembra auspicabile l'adesione al Servizio bibliotecario nazionale. In questa prospettiva si muovono, dunque, le strutture del Parlamento italiano come vero e proprio *portale* che unisce società civile e istituzioni politiche.

## INTRODUZIONE

Chi visita Palazzo Montecitorio stenta a credere che, fino al 1988, ospitasse anche una biblioteca di circa 800.000 volumi. L'ultima testimonianza visibile è la cosiddetta Sala del Mappamondo, un tempo sala di lettura di dimensioni paragonabili al "Transatlantico", oggi utilizzata per i lavori delle commissioni congiunte, che conserva ancora la grande scaffalatura metallica disegnata dall'architetto Ernesto Basile.

Creata a Torino nel 1848, la Biblioteca della Camera fu collocata, al momento del trasferimento della capitale da Firenze a Roma, in alcune stanze del secondo piano che si affacciavano su Piazza Montecitorio e sull'allora Piazzetta della Missione, «come il cervello il piano di sopra dell'animale ragionevole», scrisse un giornalista contemporaneo. Quando Basile costruì l'ampliamento liberty e la nuova Aula, la Biblioteca si allargò negli spazi adiacenti che le furono assegnati e, nel tempo, in altri ambienti del palazzo più o meno idonei ad ospitare scaffali e volumi (soffitte, sotterranei, corridoi di servizio, ecc.), in un crescendo che sembrò mettere a rischio la stabilità stessa dell'edificio.

Ma, al di là dei luoghi, se vi è stata una collezione libraria, vi sono stati anche bibliotecari che se ne sono dati cura e, soprattutto, un insieme molto particolare di lettori, costituito da deputati, ministri, ex deputati, funzionari, "ospiti" di provenienza universitaria e non, con le loro caratteristiche, i loro bisogni informativi e le abitudini di studio legate al ruolo istituzionale o ai propri interessi. La Biblioteca della Camera è stata (ed è) un organismo culturale con proprie dinamiche di sviluppo ma anche un'istituzione *dentro l'istituzione* (e al suo servizio), che porta i segni del rapporto di interazione e di simbiosi con l'ambiente parlamentare: libri, lettori, bibliotecari, nel cuore della rappresentanza politica.

Questo lavoro cerca di ricostruirne la storia dalle origini, che risalgono al Parlamento subalpino, fino al trasferimento negli spazi che furono del convento domenicano di Santa Maria sopra Minerva. Oggi, a pochi passi da Montecitorio, la Biblioteca della Camera,



dal 2019 intitolata a Nilde Iotti, unita alla Biblioteca del Senato nella cornice del Polo bibliotecario parlamentare, è aperta a tutti e affronta – come ogni grande biblioteca – le sfide, tecniche e culturali della società dell’informazione.

Di norma le biblioteche parlamentari sono classificate tra le cosiddette “biblioteche speciali”, strutture serventi rispetto ad un’utenza limitata di cui si conoscono in anticipo i bisogni. Questa categoria, utilizzata nei manuali per bibliotecari, appare limitativa ed insoddisfacente rispetto alla complessità dell’istituzione parlamentare. I deputati, espressione di un mandato politico nazionale e sottoposti ad un ricambio relativamente frequente, hanno bisogni informativi i cui confini sono molto incerti, sia perché l’attività parlamentare non ha limiti di materia, sia perché il ruolo del legislatore si affianca al ruolo del rappresentante, terminale di una sfera di interessi e di aspettative sociali e territoriali. Ultimo aspetto, non secondario, i parlamentari sono parte significativa della classe dirigente di un paese e di un’epoca, e con essa condividono la cultura e le abitudini informative.

Tutto ciò genera necessità ora più generiche, ora più specialistiche, in relazione ai diversi momenti storici e ad una serie di fattori “ambientali”: il ruolo del Parlamento nell’ordinamento costituzionale, le leggi elettorali ed il profilo sociologico dei parlamentari, il sistema dei partiti, le tecnologie dell’informazione disponibili. Per certi versi, le biblioteche parlamentari condividono caratteristiche sia delle biblioteche pubbliche che delle biblioteche universitarie.

Da qui, la natura tendenzialmente “enciclopedica” delle biblioteche parlamentari, che si distinguono, ad ogni latitudine, per la ricchezza degli strumenti di *reference*, delle pubblicazioni ufficiali – indispensabili nel rapporto con il Governo – e della stampa periodica e quotidiana, preziosa per l’aggiornamento ed il “contatto” con l’opinione pubblica.

Oltre a questo nucleo centrale, fino alla Grande Guerra, in presenza di classi politiche elitarie, le biblioteche parlamentari si sono per lo più dotate di collezioni eclettiche, ricche di libri di storia e di cultura generale, spesso in un’atmosfera non dissimile da quella della biblioteca di un club di notabili. In seguito, il suffragio universale, l’affermazione di grandi partiti politici di massa, l’interventismo statale e la maggiore complessità della legislazione, hanno fatto emergere il problema di un adeguato supporto informativo. Nel secondo dopoguerra, sono nati i servizi di studio e ricerca, affiancati alle biblioteche parlamentari, o, nel caso della House of Com-

mons, sviluppati come dipartimenti della biblioteca, secondo un modello integrato che ha le sue origini - non comparabili per storia e dimensioni - nell'esperienza statunitense della Library of Congress e del Legislative (poi Congressional) Research Service.

Nella storia della Biblioteca della Camera si ritrovano le tracce di questa evoluzione che si è schematicamente riassunta, ma con alcune peculiarità. In primo luogo, le dimensioni, frutto di dotazioni di bilancio ragguardevoli: già all'inizio del Novecento, la Biblioteca della Camera aveva dimensioni paragonabili a quelle di biblioteche nate molto prima. All'inizio degli anni Cinquanta, era probabilmente la più grande biblioteca parlamentare del continente dopo quella dell'Assemblea nazionale francese che risaliva alla fine del Settecento e aveva attinto ai *dépôts littéraires*<sup>1</sup>. A ciò aveva contribuito anche la legge sul deposito obbligatorio degli stampati che, dal 1910, imponeva agli enti pubblici l'invio alle Biblioteche della Camera e del Senato di una copia delle loro pubblicazioni. Una parte molto significativa delle collezioni (saggistica, riviste, fonti parlamentari e legislative) era in lingua straniera, in percentuali non

---

<sup>1</sup> La Biblioteca della Camera aveva 22.000 volumi nel 1865, circa 80.000 nel 1891, quasi 150.000 nel 1918, circa 250.000 alla fine della seconda guerra mondiale, circa 500.000 all'inizio degli anni Settanta, 800.000 nel 1990. I dati sulle altre grandi biblioteche parlamentari sono assai scarsi, anche perché la storiografia sulle biblioteche parlamentari europee è limitatissima. Solo per la Biblioteca dell'House of Commons vi è un'opera monografica: D. Menhennet, *The House of Commons library: a history*, 2nd ed., with additional material by Rob Clements and Chris Pond, London, Stationery Office, 2000. Il volume di Jean Marchand, *La Bibliothèque de l'Assemblée nationale*, Bordeaux, Société des bibliophiles de Guyenne, 1979, si ferma al 1838. Il volume *Le bibliothèques et les institutions parlementaires du XVIIIe siècle à nos jours*, Quebec, Bibliothèque de l'Assemblée nationale du Quebec, 2003, pubblica gli atti di un convegno tenutosi in occasione del bicentenario della Biblioteca dell'Assemblea nazionale del Quebec, ma il titolo promette più di quanto offra e, comunque, i contributi sulla Francia e il Belgio non vanno oltre il XIX secolo. Negli anni Ottanta del Novecento, l'European Centre for parliamentary research and documentation, istituito nel 1977 dalla Conferenza dei Presidenti delle assemblee parlamentari europee, svolse un'indagine da cui nacque il repertorio *Parliamentary libraries and information services*, edited and introduced by Dermot Englefield, Roma, Camera dei deputati, Ufficio pubblicazioni, 1990. Da esso si evince che la Biblioteca della Camera era, in quel momento, la più grande biblioteca parlamentare europea dopo quella del Bundestag e quella del Parlamento greco (quest'ultima, peraltro, riceveva per diritto una copia di tutte le pubblicazioni in lingua greca). Numerosi sono invece i libri sulla Library of Congress. L'opera di riferimento resta: *Encyclopedia of the Library of Congress: for Congress, the nation and the world*, John Y. Cole and Jane Aikin editors, Lanham, Bernanpress, 2004.

comparabili con le biblioteche italiane dell'epoca. Questa proiezione esterna nasce, alle origini, dal cosmopolitismo positivista di una parte della classe dirigente liberale e dall'aspirazione a far circolare idee ed esperienze provenienti dalle grandi nazioni europee a cui guardava la nuova Italia uscita dal Risorgimento. Inoltre, a partire dagli anni ottanta dell'Ottocento, la Biblioteca della Camera si è dotata di un raffinato apparato catalografico - di cui facevano uso soprattutto i bibliotecari nel lavoro di informazione e consulenza - che comprendeva un catalogo metodico e un ambizioso catalogo di spoglio di centinaia di riviste in tutte le lingue di cultura (strumenti del tutto originali nel panorama delle biblioteche italiane del tempo). Insomma, l'*imprinting* della Biblioteca della Camera si è fondato per molto tempo sul modello di un Parlamento laborioso, informato e fattore di modernizzazione del paese.

Quali siano state le motivazioni di questi caratteri peculiari e come si siano evoluti nel tempo è uno dei motivi conduttori del presente lavoro.

Per il resto, si è cercato di non ridurre la storia della Biblioteca della Camera a quella di una struttura burocratica quale pure essa fu, ma di tentare, ogni volta che le fonti lo hanno reso possibile, di illuminare i diversi contesti (politici, amministrativi e tecnici) nei quali ha operato. L'intento è stato, cioè, tenere insieme, nei limiti del possibile, i diversi piani della storiografia sulle biblioteche, quello istituzionale (le norme, le strutture, lo *staff*), quello del servizio (se e come la biblioteca è utilizzata dalla propria utenza) e quello bibliografico (la natura e lo sviluppo delle raccolte)<sup>2</sup>.

La ricchezza delle fonti interne si è comunque risolta in un particolare rilievo assegnato ai protagonisti, in primo luogo i bibliotecari e gli uomini politici che si sono occupati della Biblioteca, soprattutto i componenti della Commissione (dal 1966 denominata Comitato) di vigilanza. Alcuni di questi ultimi, per un lungo periodo, si sono distinti per un impegno diretto e personale, teso a plasmare la Biblioteca sulla base di un orientamento "pedagogico" di cui sono interessanti le coordinate culturali.

---

<sup>2</sup> Per un'analisi metodologica si veda: P. Traniello, *La storia delle biblioteche: spunti per un'analisi critica*, in: Id., *Contributi per una storia delle biblioteche in età contemporanea*, Pistoia, Settegiorni, 2016, p. 33-49; A. Petrucciani, *All'interno e all'esterno delle biblioteche: problemi storiografici*, in: *La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici. Convegno nazionale, L'Aquila, 16-17 settembre 2002*, a cura di A. Petrucciani e P. Traniello, Roma, AIB, 2003, p. 217-230; Alfredo Serrai, *La storia delle biblioteche: un concetto da riformare*, «Il Bibliotecario», 22 (1989), p. 187-189.

In seguito, quando l'amministrazione della Camera si è articolata intorno alla figura del Segretario generale, il peso della politica si è fatto più saltuario e defilato, restando comunque decisivo: ad esempio, sulla questione dell'apertura al pubblico, al momento del trasferimento nella nuova sede.

La Biblioteca è stata una presenza importante all'interno del microcosmo di Montecitorio: alla sua crescita si legano anche le vicende architettoniche del palazzo, l'ipotesi della costruzione di un nuovo edificio ed i successivi progetti di decentramento delle funzioni.

Servizio dell'amministrazione come gli altri, ma con una forte proiezione verso l'esterno, per molto tempo unico luogo che poteva essere regolarmente frequentato da "estranei" (il che creò qualche problema durante il fascismo), la Biblioteca è stata una delle palestre di formazione di molti politici e di molti protagonisti della cultura storica e giuridica nazionale. Molti, ma non tutti, emergono dalle pagine di questo libro. Si può ricorrere al numero delle citazioni dell'indice dei nomi, che tuttavia non è sempre significativo: non testimonia, per fare un esempio, l'uso intenso della Biblioteca tra gli anni Settanta e Ottanta del Novecento da parte di due deputati fuori dagli schemi, come Alessandro Tessari e Massimo Cacciari.

Escludendo i direttori, ci limitiamo a citare coloro che, per incarichi o per altri motivi, hanno avuto un rapporto particolare con la Biblioteca della Camera: Lorenzo Valerio, Filippo Mariotti, Ruggiero Bonghi, Attilio Brunialti, Ferdinando Martini, Luigi Luzzatti, Vittorio Emanuele Orlando, Romolo Murri, Ettore Ciccotti, Giuseppe Tucci, Raffaele Cotugno, Giacomo Matteotti, Giacomo Acerbo, Giacomo Perticone, Giuseppe Micheli, Giovanni Conti, Vincenzo Gueli, Mario Gabrieli, Concetto Marchesi, Iginio Giordani, Marino Raicich, Maria Eletta Martini, Nilde Iotti.

In quanto "specchio documentale" della rappresentanza, la storia della Biblioteca della Camera può contribuire alla storia del Parlamento italiano e offrire spunti di riflessione sull'evoluzione delle funzioni parlamentari e delle strutture serventi.

Roma, maggio 2019

## NOTA SULLE FONTI

Il lavoro è stato svolto prevalentemente utilizzando le carte dell'Archivio storico della Camera. In primo luogo, il fondo della Biblioteca relativo agli anni 1848-1948, non ancora riordinato (si sono utilizzate le segnature dell'elenco di versamento). In questo fondo sono presenti alcuni verbali sciolti delle prime sedute della Commissione di vigilanza sulla Biblioteca ed un quaderno che raccoglie i verbali dal 1873 al 1953. Nella busta 6.4, con la titolatura "Ricevute 66", è presente uno zibaldone di appunti e documenti allestito in momenti diversi, tra la fine degli anni Venti e il 1949, in vista della pubblicazione di una storia della Biblioteca mai realizzata.

Per il ventennio fascista, una fonte molto importante è stata il fondo *Incarti di segreteria (1848-1943)*.

Sono stati utilizzati poi i verbali dell'Ufficio di Presidenza e dei Comitati segreti del Regno, il fondo Questura del Regno, il fondo dell'Assemblea costituente, alcuni fascicoli personali e, per aspetti specifici, altri fondi come, ad esempio, il fondo del concorso per il nuovo palazzo della Camera dei deputati, il cui inventario è stato pubblicato nel 2011. Presso la Biblioteca è invece conservato il manoscritto di Pietro Fea, *Libro dei ricordi, anni 1889-[1926]*.

Per il periodo successivo al 1948, oltre all'archivio di deposito della segreteria della Biblioteca dove sono presenti i verbali della Commissione (poi Comitato) di vigilanza successivi al 1953, ci si è valse dell'archivio donato alla Biblioteca da Silvio Furlani, funzionario dal 1947 e poi direttore della Biblioteca dal 1963 al 1981 (un inventario è presente in rete sul sito della Biblioteca della Camera). Poiché Furlani aveva raccolto materiali con lo scopo di scrivere una storia della Biblioteca, nel suo archivio sono presenti carte, appunti e fotocopie, che hanno facilitato il lavoro di individuazione e raccolta delle fonti, non solo per il periodo repubblicano.

Si sono poi consultati direttamente o "a distanza" molti altri archivi, segnalati nella tabella delle abbreviazioni.

Per le fonti a stampa, si è ovviamente fatto largo uso degli Atti parlamentari. Da segnalare, il raro opuscolo biografico e autobiografico di Pietro Fea, *Biografia di Leonardo Fea, 1810-1870; Cenni autobiografici, 1849-1932*, Tivoli, Officine grafiche Mantero, 1935. Molto utili sono state le raccolte di materiale bibliografico pubblicate dalla Biblioteca della Camera nel 2008, in occasione del 160° anniversario della fondazione della Biblioteca.

## RINGRAZIAMENTI

Ringrazio particolarmente Pier Luigi Ballini e Alberto Petrucciani per aver accompagnato, con suggerimenti e consigli, il mio lavoro di ricerca e di stesura. Poi, Giorgio Fabre, Romano Ferrari Zumbini, Fulco Lanchester, Andrea Manzella, Gabriele Mazzitelli, Guido Melis, Francesco Soddu e Vittorio Vidotto per i commenti al testo finale o a parti di esso. A Fulco Lanchester devo anche la possibilità di pubblicare in questa importante collana da lui diretta.

Molti colleghi ed ex colleghi della Camera e del Senato hanno letto alcuni capitoli o l'intero testo, segnalando errori, lacune e, in qualche caso, suggerendo nuovi spunti interpretativi. Devo un ringraziamento particolare ad Antonio Casu, direttore della Biblioteca della Camera, a Roberto D'Orazio, Emilia Lamaro, Paolo Massa, Sovrintendente all'Archivio storico, Lucia Panciera, Stefano Tabacchi. Poi: Sandro Bulgarelli, Luciana Cannistrà, Alessandra Casamassima, Gloria Ciocchi, Giorgio Del Greco, Mario Di Napoli, Maria Fraddosio, Giovanni Rizzoni. Non posso elencarli tutti, ma ringrazio i tanti colleghi che si occupano degli inventari, della segreteria e delle informazioni al pubblico e che hanno facilitato, in tutti i modi, l'accesso alle fonti meno conosciute presenti in Biblioteca.

Paolo Evangelisti mi ha costantemente assistito e consigliato nel lavoro sui fondi archivistici della Camera. L'architetto Franco Pirone mi ha aiutato nella comprensione delle vicende architettoniche di Palazzo Montecitorio.

Ringrazio poi tutti gli archivisti di Stato ed i bibliotecari con cui sono entrato in contatto, Andrea Becherucci degli Archivi storici dell'Unione europea di Firenze, Elisabetta Lantero dell'Archivio storico del Senato, il prof. Alberto Lo Presti ed Elena Merli del Centro Iginò Giordani.

Infine, con affetto, Enrico D'Ambra, coordinatore dei distributori della Biblioteca, per il costante aiuto nella soluzione di mille problemi pratici.

## ABBREVIAZIONI

- ACS Archivio centrale dello Stato  
AIG Archivio Igino Giordani, Centro Igino Giordani, Rocca di Papa  
AP Atti parlamentari  
ASCD Archivio storico della Camera dei deputati  
ASF Archivio di Stato di Firenze  
ASG Archivio di Stato di Genova  
ASS Archivio storico del Senato  
BCD Biblioteca della Camera dei deputati  
BCD-ADS Biblioteca della Camera dei deputati. Archivio di deposito della segreteria.  
BCV Biblioteca civica di Verona  
BNB Biblioteca nazionale di Bari  
BNN Biblioteca nazionale di Napoli  
BUPCD Bollettino ufficiale del personale della Camera dei deputati (dal 1964: Bollettino dei servizi)  
DBI Dizionario biografico degli italiani, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-  
FGF Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano  
IVSLA Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, Venezia  
MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma